



Rizzoli | ARGENTOVIVO



**Claire  
Daverley**

**people  
in love**

Traduzione di Lia Celi  
ed Emma Celi Grassili

Rizzoli

Pubblicato per

**Rizzoli**

da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata

© 2026 Mondadori Libri S.p.A., Milano

© 2026 Claire Daverley

La citazione a pagina 7 è tratta da *Lettere a un giovane poeta* di R.M. Rilke.

La canzone citata a pagina 258 è *The Chronicles of Life and Death* di Good Charlotte © EMI Blackwood Music, Inc. and Dead Executives Publishing (shared copyright) (2004).

Il romanzo citato alle pagine 322-323 è *La campana di vetro* © Sylvia Plath (1963, 1968).

Il film citato a pagina 262 è *L'ultimo unicorno* © 1982, Rankin/Bass Productions.

Regia di Arthur Rankin Jr e Jules Bass, sceneggiatura di Peter S. Beagle.

Il film citato a pagina 351 è *Alla ricerca di Nemo* © 2003, prodotto da Pixar Animation Studios e distribuito da Walt Disney Studios Motion Pictures. Regia di Andrew Stanton e Lee Unkrich; sceneggiatura di Andrew Stanton, Bob Peterson e David Reynolds.

L'Editore si dichiara a disposizione degli eventuali aventi diritto che non è stato possibile rintracciare.

Tutti i diritti riservati.

Sono tutelati i diritti morali dell'autore.

Pubblicato per la prima volta da

Penguin Michael Joseph,

un marchio del gruppo Penguin Random House.

Titolo originale: PEOPLE IN LOVE

ISBN 978-88-17-16452-8

Prima edizione **ARGENTOVIVO**: giugno 2026

È vietato qualsiasi utilizzo dell'opera non espressamente autorizzato, inclusi l'estrazione di testo e dati (text and data mining) e l'uso per finalità di alimentazione di sistemi di intelligenza artificiale.

L'uso non autorizzato costituisce violazione dei diritti dell'autore e dell'editore e comporta responsabilità ai sensi della Legge n. 633/1941 e successive modifiche.

Realizzazione editoriale: Veronica Di Mario

*A mamma e papà, due migliori amici che si sono sposati.*



«Sii paziente verso tutto ciò che è irrisolto nel tuo cuore e cerca di amare quelle domande. Non cercare ora le risposte, che non possono esserti date perché non saresti in grado di vivere con esse. E il punto è vivere ogni cosa. Ora vivi le domande.»

Rainer Maria Rilke



Nora è sul treno verso casa quando, dopo mesi di silenzio, Bren le invia un'email. Proprio oggi, Robin le ha chiesto di sposarlo, e lei è ancora sottosopra, e piena della torta alla crema di burro che hanno mangiato per festeggiare, e di emozioni che non saprebbe definire. La camicetta sporca di zucchero. Il sole che è già tramontato, perché è inverno; cala il buio ancora prima che esca dal lavoro.

È normale che passi così tanto tempo senza che lui dia notizie. Ma perché proprio oggi? Perché ora? CAMBIO VITA, dice l'oggetto dell'email, e Nora resta a fissarlo per un minuto buono prima di aprirla. Mentre legge, il treno oscilla di qua e di là.

Il messaggio sta tutto in un breve paragrafo. Qualcosa di spettacolare, inizia così; nella sua mente, può sentire la voce di lui, vedere le sue mani punteggiate di lentiggini che digitano le parole. In Nuova Zelanda ha scoperto un cioccolato che gli ha cambiato la vita. È della Whittaker's, si chiama Coconut Block. È la svolta, deve assolutamente segnarselo, lui non ammette che lei continui a esistere senza averlo assaggiato. Poi le racconta della stanza che ha preso in affitto, del profilo delle montagne al mattino, del colore dell'acqua del lago. Non le descrive davvero queste cose, perché non è un poeta: finge di essere allergico ai sentimentalismi. Ma Nora riesce a leggere tra le righe, come sempre. Sa cogliere il lirismo dietro a quelle parole.

In fondo all'email, il suo nome e un bacio, e Nora la legge tre volte mentre il treno supera stazioni che non sono la sua. Il cuore rallenta, quasi si ferma.

Bren, gli scrive in risposta, prima di congratularsi con lui per il cioccolato. Sei carino a insistere perché io lo provi, ma guardando online risulta che qui in Inghilterra non è in vendita, vabbè, pazienza c'è sempre il Cadbury. Mantiene un tono leggero, come al solito. Non dice quello che vorrebbe dire, non fa le domande che le pendono sul cuore come frutti cupi ogni volta che si scambiano messaggi come questo, non succede spesso, ma abbastanza spesso, prima che lui sparisca di nuovo.

Finisce di rispondere proprio nel momento in cui il treno arriva alla sua fermata. Menziona sua madre, e la madre di lui, e intanto gli altri pendolari si mettono in fila davanti alle porte. Gli racconta del laboratorio che terrà la prossima settimana. Gli racconta anche dell'uragano, dei guasti alla rete ferroviaria, e che ci sono stati tre morti a causa del vento e degli alberi caduti.

Chissà perché oggi si danno i nomi agli uragani, scrive Nora. Decisamente, Arwen è un nome troppo grazioso per qualcosa che ha ucciso persone che se ne stavano in giardino, o portavano a spasso i cani al parco. Una giornata come le altre, finché non diventa tutto il contrario. Qualcosa che non avresti mai previsto.

Nell'email, non gli dice che Robin le ha chiesto di sposarlo. Né che lei ha detto di sì.

Anzi, tre volte. Sì, sì, sì.

Scende dal treno, sale le scale insieme alle dozzine di altre persone dirette a casa, sballottata da cappotti e ombrelli fradici mentre percorre il corridoio affollato verso i tornelli dell'uscita. Poi esce nell'aria della sera, marciapiedi bagnati anche se non piove, attraversa il parcheggio fino al piccolo supermercato all'angolo. Prende un cestino, vaga tra gli scaffali meditando